

Il sottosegretario Malinconico si corregge: il Fondo per i contributi "diretti" non sarà abolito. «Riscrivete il testo», chiedono le coop. Senza risorse immediate le testate chiudono. Vita (Pd): trovatele dall'asta frequenze.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA

Cosa sarà del Fondo per l'editoria dopo il 2014? Cosa ne sarà dei giornali ai quali è riconosciuto un sostegno pubblico diretto? Quanti, di fronte all'esigenza di dare al sistema dei contributi regole più rigorose, saranno ancora in vita?

Domande legittime, visto che pare essere più di un rischio vedere buttato il bambino con l'acqua sporca. Da Il Manifesto alla Padania, da Liberazione al Secolo d'Italia, sino a Europa, Avvenire, L'Unità e ai settimanali diocesani: tutti hanno ragione ad essere preoccupati. Almeno stando a quanto messo nero su bianco al comma 3 dell'articolo 29 della manovra «Salva Italia» del governo Monti che prevede la cancel-

Il sottosegretario
«Venerdì incontrerò
la Fnsi e mercoledì
sarò in Parlamento»

lazione del Fondo dal 2013 (con effetto sul 2014) e tagli brutali agli stanziamenti 2011 e 2012.

L'ESECUTIVO TRANQUILLIZZA

Ieri ha provato a tranquillizzare il neo sottosegretario alla presidenza con delega all'Editoria, professor Carlo Malinconico. «Dal 2014 si prevede la cessazione di un certo sistema, non del Fondo per l'Editoria che continuerà. Ne saranno rivisti i criteri» ha affermato ieri all'inaugurazione della Fiera «Più Libri Più Liberi». «Vorrei rassicurare. Nella manovra si vogliono tutelare i giornali e il pluralismo. In un momento - ha aggiunto - in cui le risorse sono carenti va fatta una maggiore selezione. Purtroppo l'Europa ci chiede di essere oculati nella gestione delle risorse pubbliche. Lo scopo è di amministrarle al meglio». Quindi Malinconico, che sino a ieri è stato presidente della Fieg, assicura che ora «bisogna andare a trovare le risorse». «Procederò dopo aver sentito tutti perché tutti devono poter dare il loro apporto. Già venerdì incontrerò l'Fnsi. L'appuntamento fondamentale è mercoledì in Parlamento e anche dopo continuerò i miei incontri».

Sono parole che, però, rassicurano poco. Se «le intenzioni del Go-



Poligrafici al lavoro in una tipografia

→ **Malinconico:** criteri più severi, ma sì ai contributi anche dopo il 2014

→ **Vita:** «Servono risorse immediate, vanno prese dall'asta sulle frequenze»

Editoria, il governo: «Il Fondo rimane» Coop: riscrivete il testo

verno non erano quelle di sopprimere il Fondo dell'Editoria» lo incalzano in una nota congiunta Mediacoop e FederCultura, allora «occorre riscrivere il comma 3 che, invece, provvede a chiuderlo definitivamente». «Il Fondo era e deve restare destinato ai contributi diretti all'editoria cooperativa, non profit e di partito - insistono -. Non nasce e non può diventare un fondo per correggere le distorsioni del mercato dell'editoria e dell'infor-

mazione». Questa, infatti, ne sarebbe la destinazione finale secondo la «manovra».

Sull'introduzione di criteri più rigorosi e selettivi concordano Mediacoop e FederCultura e indicano quello «del numero dei dipendenti» e «di una percentuale tra venduto e distribuito». Il nodo vero, però, resta quello di trovare le risorse necessarie per «garantire i contributi 2011, destinati a fronteggiare le spese già fatte. I

tagli, infatti, non possono essere retroattivi». «Sarebbe clamoroso - concludono gli editori cooperativi - che questo Governo non trovasse le risorse che anche il Governo Berlusconi aveva, sia pure in modo del tutto inadeguato, reperito per dare risposta alle preoccupazioni manifestate anche dalle massime autorità dello Stato». Dopo l'appello del capo dello Stato, Giorgio Napolitano in risposta ai direttori delle testate coinvolte e a fa-